

Tutelare il resiano, idioma simbolo di una comunità dalla forte identità

> Grazie alla Lega Nord, nell'ambito della Legge regionale n° 26 del 2007, c'è un esplicito riconoscimento di questa lingua e la possibilità di finanziare specifici programmi di intervento



■ Maurizio Franz con Cristina Buttolo e Daniele Di Lenardo

Il resiano quale lingua dotata di una propria specificità, capace di differenziarlo sia dallo sloveno che dalle varianti tutt'oggi parlate lungo la fascia confinaria orientale del Friuli Venezia Giulia e precisamente nelle Valli del Natisone, nella Val del Torre e nella Val Canale: è stato questo uno dei temi trattati nel corso della Prima Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena, svoltasi il 13 di ottobre presso l'Auditorium della Cultura Friulana a Gorizia e convocata dal Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Maurizio Franz, al fine di verificare lo stato di attuazione della Legge Regionale n° 26 del 2007.

«La Val Resia - spiega Franz - è una valle alpina situata nella parte nord orientale del Friuli Venezia Giulia che è rimasta sostanzialmente isolata rispetto al resto del blocco sloveno nonostante la sua area di pertinenza linguistica confini non solo ad est con l'area dell'Isonzo sloveno, ma anche a sud con la Benecia o Slavia friulana. Gli abitanti della Valle quindi, hanno sviluppato una forte identità, e

non solo in ragione del confine costituito dall'imponente Massiccio montuoso del Canin che separa fisicamente la Val Resia dalla Slovenia. Infatti un recente studio ha rivelato che i resiani possiedono un patrimonio genetico unico al mondo; la loro musica e i loro balli tipici non hanno alcun riscontro altrove; hanno un patrimonio di cultura e tradizioni proprio, assolutamente non rintracciabile al di fuori della Valle

Questa parlata, diffusa nelle Valli del Natisone, nella Val del Torre e nella Val Canale, è stata inserita dall'Unesco nella Mappa del Mondo delle Lingue in Pericolo

dove, inoltre, si può riscontrare una specifica architettura vernacolare».

«Nonostante queste peculiarità - prosegue Franz -, attualmente il resiano ricade sotto la disciplina dell'articolo 4 della Legge 38 del 2001, la norma statale che tutela la minoranza linguistica slovena

in Friuli Venezia Giulia e nel cui ambito di applicazione il Comune di Resia è stato inserito. Questa previsione è la conseguenza di scelte prese dalle precedenti amministrazioni comunali che però ora vengono messe in discussione da più parti, come recentemente accaduto anche in occasione della Conferenza regionale sulla tutela della lingua slovena durante la quale la comunità resiana, per bocca dell'assessore alla cultura Cristina Buttolo e del consigliere comunale di minoranza della Lega Nord Daniele Di Lenardo, ha rivendicato la propria specifica identità e l'assoluta unicità dei propri tratti linguistici».

«È stato grazie al contributo dei consiglieri regionali della Lega Nord, da sempre molto attenta alle problematiche delle minoranze - ricorda Franz che già nel 2007 rappresentava il Carroccio nei banchi di Piazza Oberdan - che nell'ambito della Legge regionale n° 26 è stato inserito non solo un esplicito riconoscimento del resiano ma anche la possibilità per la Regione di finanziare specifici programmi di intervento in fa-

vore di questo idioma». «Sono profondamente convinto - conclude Franz - della necessità di valorizzare e tutelare la lingua, le tradizioni, le usanze e qualunque altro aspetto fondante l'identità di un popolo ed è per questo che ritengo legittime le pretese dei resiani ad ottenere un'autonomia ed incisiva tutela della propria lingua, anche in ragione del fatto che il resiano è stato inserito dall'Unesco nella Mappa del Mondo delle Lingue in Pericolo».

Sigliato ieri in Veneto, da numerosi sottoscrittori un aggiornamento del Protocollo d'Intesa con gli Istituti di Credito tesoriere delle Ullss e Aziende Ospedaliere, le categorie dei privati convenzionati e dei fornitori del servizio sanitario per lo smobilizzo dei crediti, che consentirà di accelerare significativamente i tempi di pagamento delle aziende sanitarie nei confronti dei loro fornitori.

prenditori del settore sanitario, che giustamente hanno più volte segnalato il problema dei tempi di riscossione del dovuto».

Il Protocollo prevede che i fornitori possano accedere allo strumento dello smobilizzo "pro solvendo" dei crediti vantati con le aziende sanitarie tramite le banche tesoriere delle aziende stesse. I fornitori potranno attivare lo smobilizzo richiedendo contestualmente all'azienda debitrice e

Veneto, accordo per ridurre i tempi di pagamento ai fornitori Asl

«Si tratta - sottolinea l'assessore regionale alla sanità Luca Coletto - di un passaggio molto importante con il quale diamo una risposta concreta ad uno dei principali elementi di criticità del nostro sistema sanitario, alla quale lavoravamo da mesi, che sono appunto i tempi di pagamento. Con questa operazione si metterà in moto una sorta di fondo di rotazione che presumibilmente metterà a disposizione una cifra stimabile attorno ai 40 milioni di euro». Nel ringraziare i firmatari per lo spirito collaborativo dimostrato, Coletto sottolinea che «la sanità veneta mette così in campo un contributo concreto per dare risposte alla crisi generale che sta interessando il Veneto come tutta Italia ed agli im-

all'Istituto di credito tesoriere l'applicazione di quanto previsto dal Protocollo. Le Aziende sanitarie entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta dovranno esprimersi con un loro atto, che dovrà prevedere il riconoscimento della bontà e regolarità della fornitura e l'indicazione della data di scadenza del credito, e che sarà trasmesso alla banca. Le anticipazioni ai fornitori, rimesse peraltro all'insindacabile giudizio dell'Istituto di credito interessato, potranno arrivare anche al 100% del credito stesso e potranno avvenire contro cessione del credito a mezzo di scrittura privata notificata dal cedente ed accettata dall'azienda sanitaria. Il tasso d'interesse su base annua potrà raggiungere un massimo del 4%.

Con Serracchiani e Vendola per il Fvg è la FINE DELL'AUTONOMIA

di Giovanni Stocco

«Serracchiani candidata presidente. Vendola intellettuale d'area. La sinistra del Friuli Venezia Giulia certifica l'incapacità di esprimere una classe dirigente del territorio e deve ricorrere a prestiti esterni». Matteo Piasente, segretario nazionale della Lega Nord del Friuli Venezia Giulia, parla di «sconclusionati, insensati interventi di Debora Serracchiani sull'Autonomia e sull'area danubiana che fanno il paio con la retorica di Nichi Vendola, infarcita di luoghi comuni e clichè, senza punti di contatto con il nostro territorio. Vendola è il vecchio che vuole

spacciarsi per nuovo, sopraffatto da una sindrome da Peter Pan politico. Ed è avvelenato da una forma di razzismo contro il Nord inquietante». Piasente invita i cittadini «a riflettere sui campioni del centrosinistra. Tutti catapultati dalla Magna Grecia o giù di lì. È questa l'Autonomia? È questo il rispetto per la nostra terra?». Piasente ricorda infine che «domenica verrà in Regione un vero amministratore, federalista e realmente dalla parte dei propri cittadini, nei fatti. Flavio Tosi sarà a Tolmezzo alle 15.30, e poi a Monfalcone alle 18 per prendere parte al convegno Friuli Venezia Giulia e Veneto: due modelli, un legame da rafforzare».